



Corso base per Volontari

Comunicare



Comunicazione
=
mettere in comune



ORALITA'

Compresenza

Simultaneità

Gerarchia

Indissolubilità realtà / mito



SCRITTURA

Mancata compresenza
Dissociazione spazio temporale
Non gerarchia
Possibilità realtà / mito



Rivoluzione meccanica

Inizia con la macchina da stampa di
Gutenberg (1455)

Viene raggiunto un numero sempre maggiore
di soggetti

La comunicazione procede verso spazi e
tempi diversi

Con la progressiva alfabetizzazione aumenta
in maniera esponenziale il numero dei
riceventi

Nascono le notizie (novels/news)



Rivoluzione elettrica (‘800 – ‘900)

Inizia con l'elettricità e l'elettrificazione

Viene raggiunto un numero infinito di
soggetti

Si torna al mito della contemporaneità

Si riducono le distanze

Nasce la comunicazione di massa



Rivoluzione elettrica (comunicazione di massa)

Un emittente, tanti riceventi

Tempi e modi decisi dall'emittente

Impossibilità a variare il flusso delle informazioni

Negli ultimi trent'anni possibilità di «differire»



Rivoluzione elettronica (1940)

Inizia con la macchina computazionale

Si de-gerarchizza il rapporto emittente
ricevente

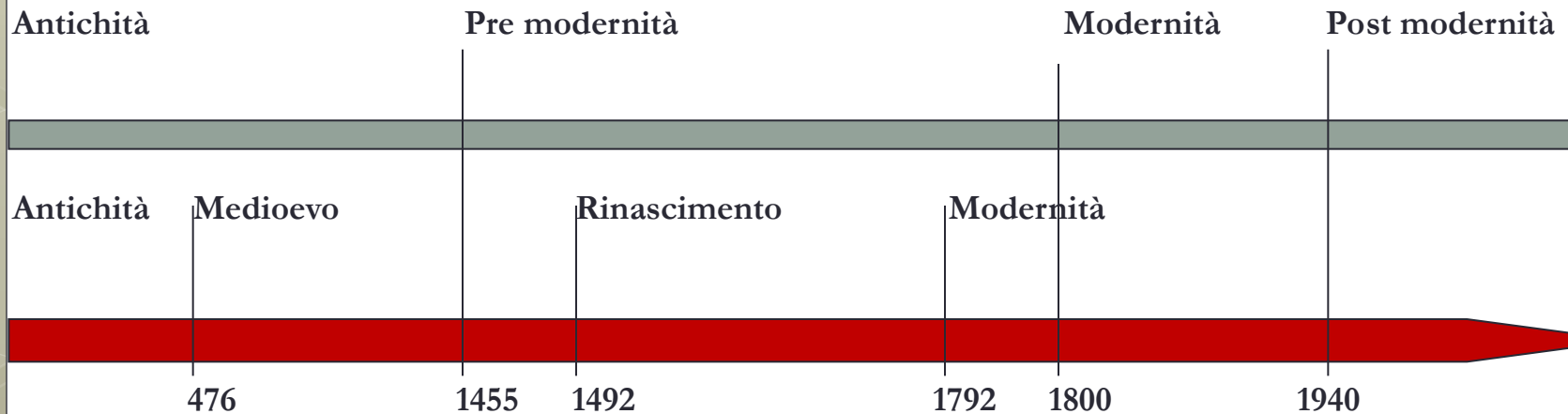
La comunicazione è istantanea

Tutti emittenti e tutti riceventi in una rete
fluida

La comunicazione è digitale e allo stato
puro

La linea del tempo

Le epoche storico/sociali





TEORIE DELLA COMUNICAZIONE 1949 - 1960

Modello di Shannon e Weaver (1949)



E= Emittente

CS = Codificatore di sorgente

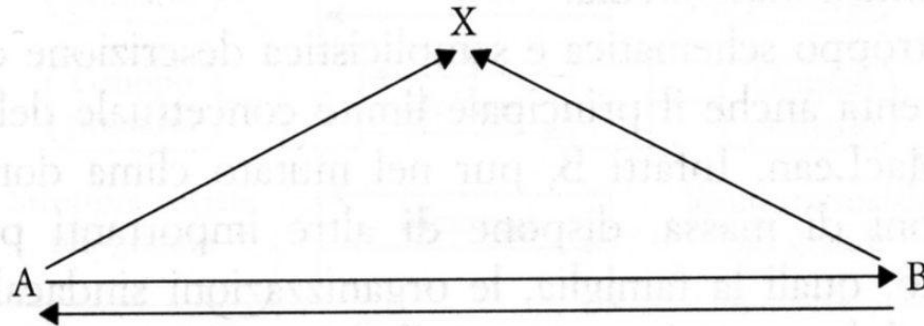
CC= Codificatore di canale

DC= Decodificatore di canale

DS= Decodificatore di sorgente

R= Ricevente

Modello ABX di Newcombe (1956)





Modello di Jakobson (1960)

Emittente
Destinatario

Contatto

Messaggio

Codice
Contesto

Emotiva
Conativa

Fatica

Poetica

Metalinguistica
Referenziale

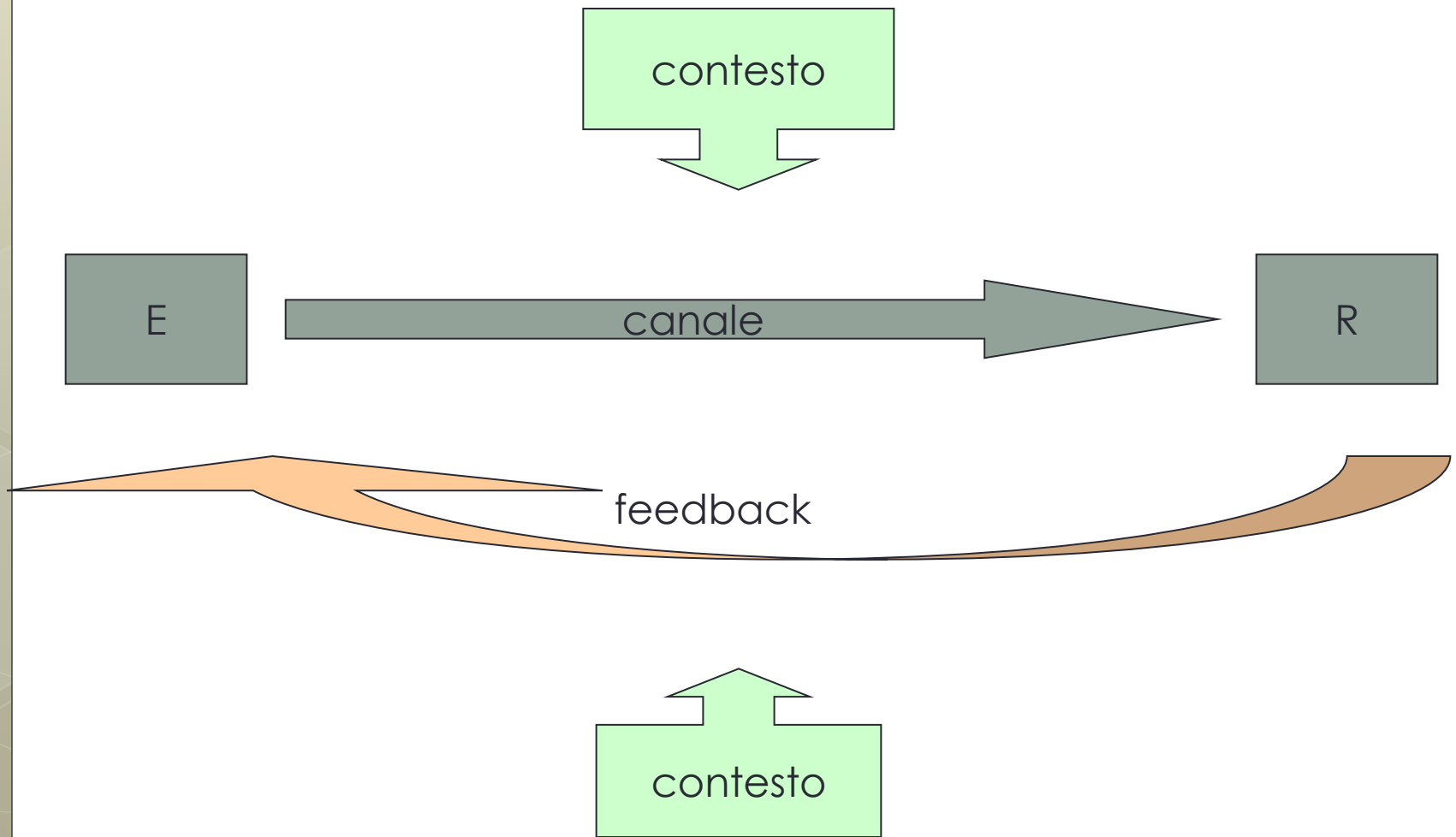


da un modello semplice ...
(1949)

... a un modello complesso
(1960)



Struttura della comunicazione





TRASFORMAZIONE DELLA COMUNICAZIONE

Paradigma trasmissivo

(trasmissione di un messaggio)

Paradigma interattivo

(produzione di domande possibili)



COMPLICAZIONE E COMPLESSITA'

Non si parla più di “complicazione”
ma di “complessità”

Una cosa complessa non può
essere semplificata, perché ogni
riduzione comporta la creazione
di una cosa più piccola, ma
sempre complessa



COMUNICAZIONE E COMPLESSITA'

Dal modello matematico di Shannon e Weaver (1949) al modello linguistico di Jakobson (1960) la comunicazione è andata incontro a complessità sempre maggiori



COMUNICAZIONE E COMPLESSITA'

Cos'è l'informazione?

L'informazione è una differenza
che fa la differenza

Bateson



COMUNICAZIONE E COMPLESSITA'

La comunicazione, per essere efficace, deve produrre continuamente differenze, altrimenti non è informativa



COMUNICAZIONE E COMPLESSITA'

La comunicazione deve quindi produrre comunicazione a partire dalla comunicazione stessa (autopoiesi)



COSA FA LA COMUNICAZIONE

Mette in relazione diversi domini cognitivi

Condivide significati mediante lo scambio di informazioni



PRAGMATICA DELLA COMUNICAZIONE

Mental Research Institute di Palo
Alto

P. Watzlawick, J. H. Beavin, D. D. Jackson

5 assiomi della comunicazione



PRAGMATICA DELLA COMUNICAZIONE

1° assioma della comunicazione

NON SI PUO' NON COMUNICARE



PRAGMATICA DELLA COMUNICAZIONE

2° assioma della comunicazione

OGNI COMUNICAZIONE HA UN ASPETTO
DI CONTENUTO (REPORT) E UNO DI
RELAZIONE (COMMAND) ED IL
SECONDO QUALIFICA IL PRIMO
(METACOMUNICAZIONE)



COMUNICAZIONE IN RETE

Dissolvimento dei limiti temporali

Ognuno è network di se stesso

Spiccata interazione multimediale



COMUNICAZIONE IN RETE

Chat

Mails

Instant messaging

SMS

...

Blog



COMUNICAZIONE IN RETE

Comunicazione partecipativa

Doppia contingenza



COMUNICAZIONE IN RETE

Autoproduzione di comunicazione
multimodale e multicanale

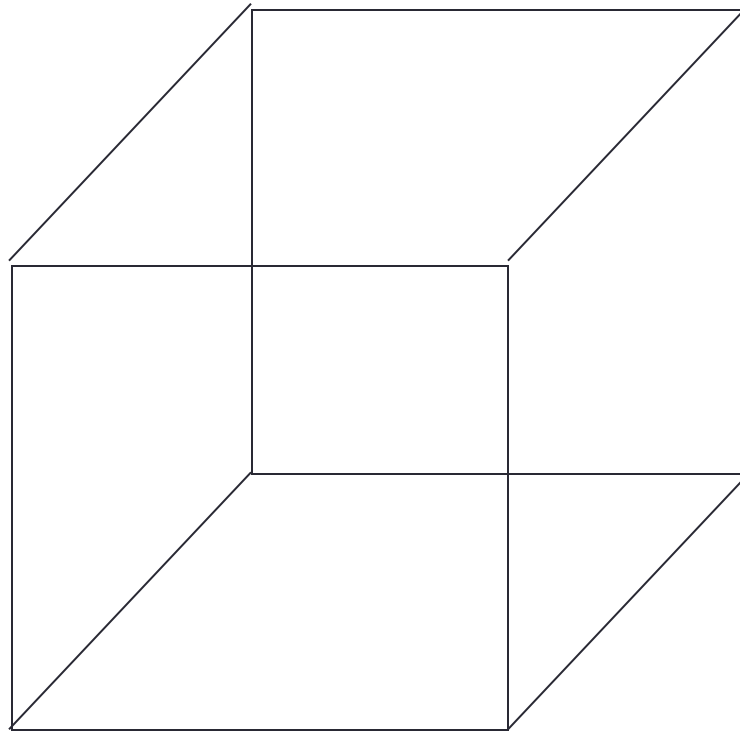
“Spazio dei flussi” e “Tempo acrono”



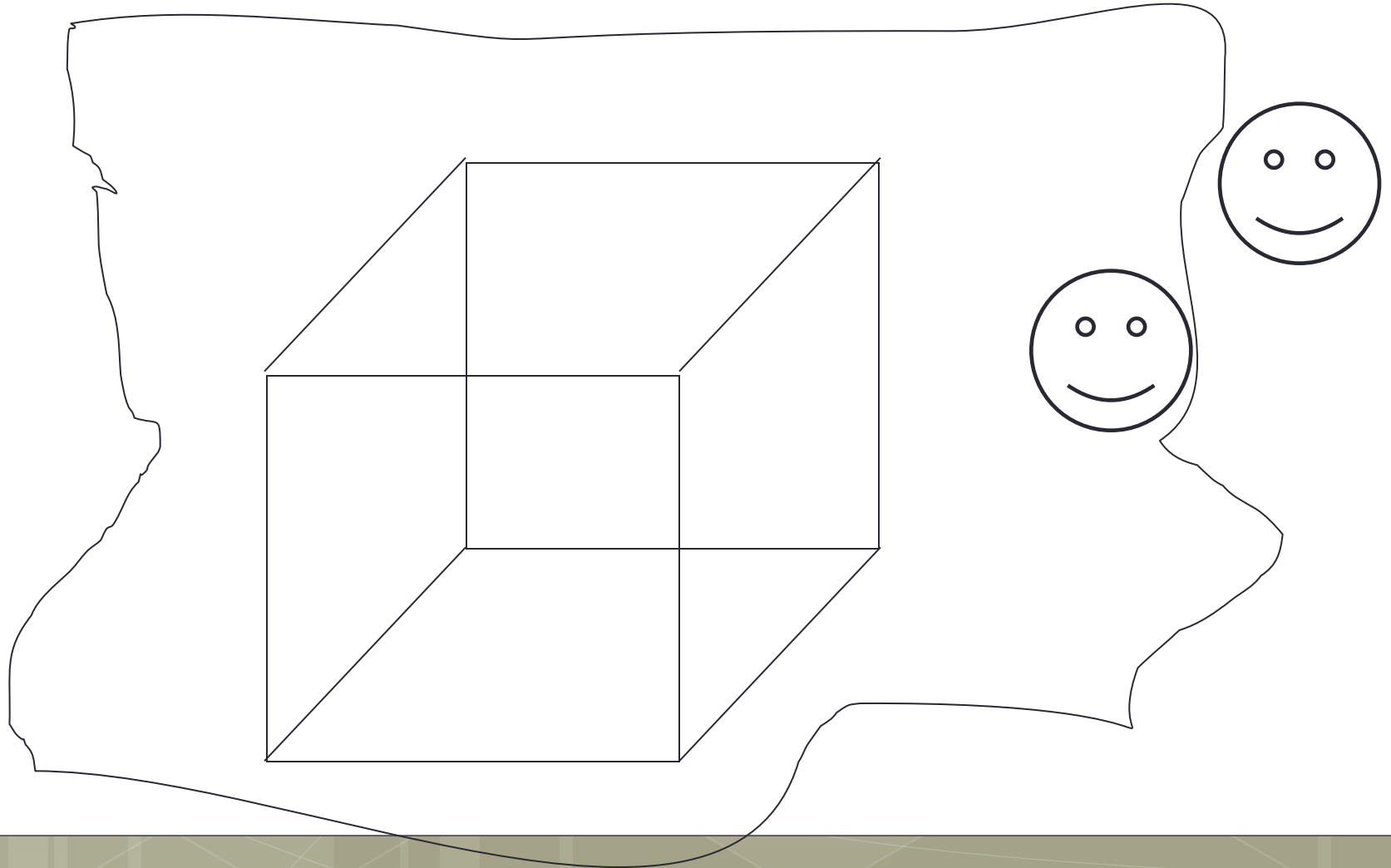
**LA COMUNICAZIONE E' SEMPRE IL
FRUTTO DI UN'OSSERVAZIONE ...**

... E DI UNA DISTINZIONE

OSSERVAZIONE DI 1° ORDINE



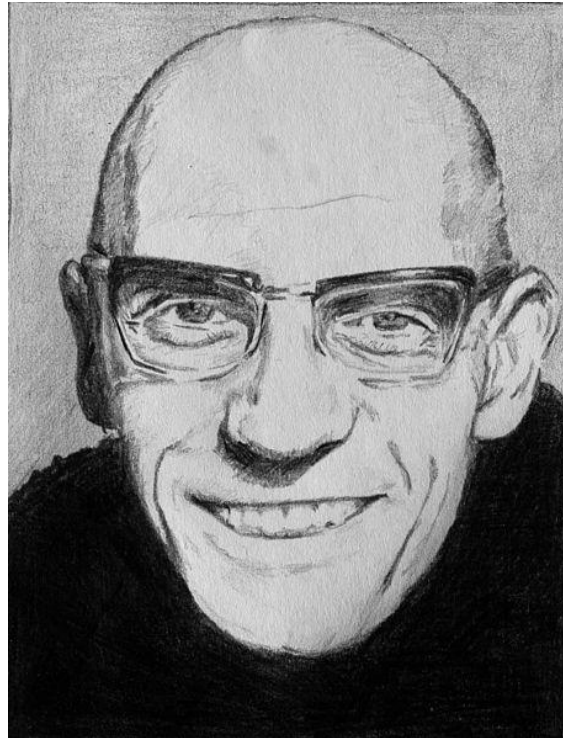
OSSERVAZIONE DI II° ORDINE





UN'APPLICAZIONE

(dall'epoca dei lumi ai giorni nostri)



Michel Foucault (1926 - 1984)

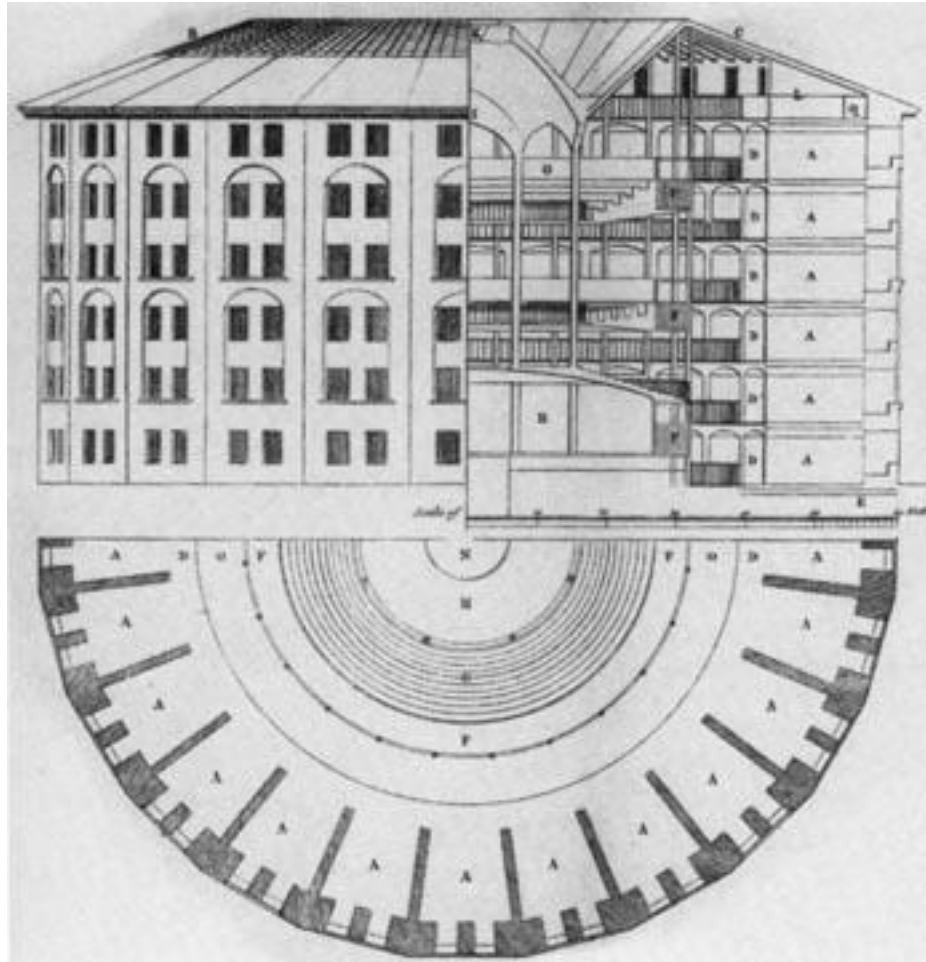


Surveiller et punir 1975



Supplizio
Punizione
Disciplina
Prigione

PANOPTICON (Bentham, 1791)





LA SOCIETA' DISCIPLINARE

Principio della “reclusione”

Esistono luoghi dove l'individuo è rinchiuso (uffici, abitazioni, famiglia, prigioni) e dove è tenuto sotto controllo da un sistema di osservazioni “occulte”.

Vi è dissociazione fra “vedere” ed “essere visti”



LA SOCIETA' DISCIPLINARE

La consapevolezza di essere visto senza sapere da chi e quando, orienta il comportamento dell'individuo.

Non c'è violenza o coercizione, solo “il potere dell'ottica” che diventa “l'ottica del potere”.



LA SOCIETA' PAN-OTTICA

Gli individui sono controllati da una rete di strumenti elettronici e digitali che “tracciano” la sua esistenza.

Bancomat, codici a barre, videocamere ...
“digitalizzano” l’individuo e lo rendono “numero”

In questo modo può essere oggetto di ogni generalizzazione e di ogni specificazione



LA SOCIETA' PAN-OTTICA

La società pan-ottica non è solo in grado di vedere ma soprattutto di pre-vedere